

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (DFP), trasmessa alle Camere il 30 settembre 2010, costituisce il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria — delineato dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) — che sostituisce il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) previsto dalla precedente disciplina contabile, di cui alla legge n. 468 del 1978.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, la DFP indica gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo.

Essa reca, inoltre, quale importante novità rispetto al precedente DPEF, la definizione degli obiettivi programmatici articolati per i tre sottosettori del conto delle amministrazioni pubbliche relativi all'amministrazione centrale, alle amministrazioni locali e agli enti di previdenza.

Devo sottolineare che, malgrado la nuova legge preveda, come termine per la presentazione dello schema di DFP, il 15 settembre, quindi un mese prima di quello fissato per la presentazione dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, lo schema di DFP 2011-2013 è stato effettivamente trasmesso il 30 settembre, con una contrazione dei tempi disponibili per il relativo esame da parte delle Camere.

Con riferimento ai contenuti specifici della DFP in esame, osservo che nel documento si precisa che, avendo il Governo anticipato all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, con il decreto-legge n. 78 del 2010, la DFP per gli anni 2011-2013 si limita a recepire gli effetti del citato decreto-legge di manovra, confermando nella sostanza — salvo

alcune marginali modifiche derivanti dal quadro macroeconomico — gli obiettivi programmatici già esposti nella RUEF per il 2010, presentata a maggio scorso.

Devo inoltre ricordare che, sia nella premessa del documento che nell'intervento svolto dal Ministro Tremonti in sede di audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame dello schema di Decisione, si sottolinea il superamento della DFP quale documento di programmazione economica e finanziaria alla luce della ormai prossima riforma della politica economica europea, che si sta sviluppando e discutendo in questi giorni, in vista dell'approvazione — probabilmente già da questo autunno — di una nuova versione del Patto di stabilità e crescita. Inoltre, nello spirito della Nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione europea ha previsto un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del c.d. « Semeestre europeo » già a partire dal 2011.

Secondo quanto riportato nella premessa allo schema di DFP e precisato dallo stesso Ministro Tremonti, i nuovi documenti politico-contabili europei, *Stability Program* e *National Reform Program*, che dovranno essere presentati da ciascun Paese nell'aprile del prossimo anno, assumeranno una « centralità politica assoluta ed assorbente ». Sarà conseguentemente all'interno di questo nuovo schema europeo, e non all'interno dello schema di DFP che si concentrerà la discussione sulla politica economica. Inoltre, secondo quanto stabilito in via transitoria, solo per quest'anno, una prima versione del Programma nazionale di riforma deve essere presentata in sede europea il prossimo mese di novembre.

Con l'introduzione del semestre europeo, gran parte dei contenuti che l'attuale quadro normativo riserva alla DFP dovranno essere anticipati al fine di addivenire, entro il mese di aprile, alla presentazione alla Commissione del Programma nazionale di riforma e del Programma di stabilità e convergenza ed all'adozione, da parte di quest'ultima, delle linee guida e delle raccomandazioni di politica economica che saranno vincolanti per gli Stati membri.

In tale contesto, non si può che concordare sul fatto che la Decisione in esame è da considerarsi — come sottolineato nella premessa del documento medesimo e dal Ministro Tremonti — « sostanzialmente e politicamente già superata ».

Analogamente, il mutare del quadro di riferimento europeo dovrà comportare, secondo quanto riportato nella DFP, una sostanziale riforma della legge di contabilità n. 196 del 2009, al fine di allinearla alla nuova « sessione di bilancio » europea.

Inoltre i Piani nazionali di riforma (PNR) e i Programmi di stabilità (PS) dovranno essere predisposti tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti.

Ad inizio giugno, sulla base dei PNR e dei PS, la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri, che saranno approvate dal Consiglio Ecofin. Nella seconda metà dell'anno gli Stati membri approvano le rispettive leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute.

In questo contesto, il nuovo PNR assumerà un ruolo fondamentale, focalizzato sui seguenti aspetti:

lo scenario macro-economico, come definito nel PS;

l'analisi degli squilibri macroeconomici nazionali e identificazione degli ostacoli principali alla crescita e all'aumento dell'occupazione;

le misure strategiche di riforma da adottare, per il raggiungimento degli obiettivi nazionali da perseguire di crescita produttiva e occupazionale.

Come accennato, nella fase transitoria, definita in vista dell'avvio del semestre europeo nel gennaio 2011, la Commissione europea ha proposto che già in autunno, entro il 12 novembre, gli Stati membri presentino alla Commissione la bozza dei PNR. La versione definitiva dei PNR dovrà essere presentata entro aprile 2011.

Dopo avere ricordato tali passaggi, al fine di un corretto inquadramento del provvedimento che oggi siamo chiamati ad esaminare, passo ad illustrare lo scenario economico prospettato nello schema di DFP.

Con riferimento al quadro macroeconomico ed in particolare alla congiuntura internazionale, osservo che la DFP si sofferma sulla ripresa economica che ha caratterizzato i primi due trimestri del 2010.

Rilevo che, nel corso dell'anno, infatti, l'economia mondiale ha fatto registrare stime congiunturali e tendenziali della crescita in progressivo aumento, grazie alla consistente ripresa del commercio mondiale che è stimato crescere del 10 per cento nel 2010, dopo la sensibile riduzione nel 2009, pari all'11 per cento, per poi ridimensionarsi a tassi più bassi ma stabili nel triennio successivo.

Lo scenario di previsione per il 2010 — riportato nella DFP — prospetta, dopo la contrazione registrata nel 2009, una crescita dell'economia globale del 4,4 per cento.

In particolare, per gli Stati Uniti — che hanno registrato un incremento del PIL nei primi due trimestri dell'anno in corso pari allo 0,9 per cento e 0,4 per cento — la previsione di crescita nel 2010 si attesta intorno al 2,9 per cento, rispetto ad un consuntivo 2009 che aveva fatto registrare un decremento del 2,4 per cento anche a causa della forte caduta degli indici azionari.

Anche nell'area dell'euro il PIL è tornato su valori positivi, con un incremento dell'1 per cento nel secondo trimestre 2010, come emerge dal comunicato Eurostat del 2 settembre 2010. Il recupero del livello positivo della crescita, stimata all'1,7 per cento nel 2010, è trainato dal

significativo risultato dell'economia tedesca, con un incremento del 2,2 per cento nel secondo trimestre rispetto a quello precedente, e che per il 2010 è prevista crescere del 3,4 per cento, grazie alla netta ripresa del commercio mondiale.

La previsione per il 2011 nell'area dell'euro è di una lieve diminuzione della crescita all'1,6 per cento, destinata poi a risalire a livelli non inferiori al 2 per cento nel biennio successivo.

In relazione ai risultati registrati nel corso del 2010, che indicano una evoluzione positiva della crisi dell'economia mondiale, lo scenario descritto nella DFP è più favorevole di quello previsto a maggio nella RUEF, che ipotizzava una crescita mondiale nel 2010 del 3,6 per cento e una ripresa del commercio mondiale del 5,8 per cento.

Con riferimento all'economia mondiale, la DFP prefigura tuttavia, per i prossimi anni, possibili rischi derivanti da un'uscita troppo rapida dalle eccezionali misure di politica fiscale e monetaria adottate in ambito internazionale negli ultimi due anni, considerata altresì la difficoltà di coniugare nel medio periodo le politiche di stabilizzazione delle finanze pubbliche, dei mercati e dei prezzi con la ripresa economica.

Con riferimento al quadro macroeconomico italiano per il triennio 2011-2013, rilevo che quanto prospettato nello schema di DFP riflette sostanzialmente le prospettive di recupero dell'economia internazionale.

Il documento presenta, infatti, una revisione al rialzo delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso, nell'ordine di 0,2 punti percentuali. In particolare, per il 2010 il PIL è stimato crescere dell'1,2 per cento rispetto al 1 per cento indicato nella RUEF di maggio.

Le nuove previsioni confermano i segnali di consolidamento della ripresa economica dell'Italia, trainata soprattutto dalla domanda estera. In particolare ricordo che, in base ai comunicati dell'ISTAT, nei primi due trimestri del 2010, il PIL è tornato a crescere, aumentando nel primo trimestre dello 0,4 per cento

rispetto al trimestre precedente e nel secondo trimestre è aumentato dello 0,5 per cento.

Il risultato conseguito nel secondo trimestre indica, tuttavia, una crescita dell'economia italiana inferiore alla media europea che, in base al comunicato ISTAT del 10 settembre, è risultata pari all'1 per cento, facendo registrare, nei principali Paesi europei, incrementi, in termini congiunturali, del 2,2 per cento in Germania, dell'1,2 per cento nel Regno Unito, dello 0,6 per cento in Francia e, fuori d'Europa, dello 0,4 per cento negli Stati Uniti.

Osservo che, per il 2011, è previsto un ritocco alle stime di crescita del PIL, passando dall'1,5 per cento previsto a maggio all'1,3 per cento, in relazione ai segnali di rallentamento degli scambi internazionali e della crescita, in particolare degli Stati Uniti, emersi dopo l'estate, che potrebbero determinare un rallentamento della ripresa economica anche in Italia. Nel biennio successivo la crescita annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con un parziale recupero, secondo la DFP, dell'ancora ampio *gap* di capacità produttiva inutilizzata.

Da segnalare tuttavia il dato comunicato ieri dall'ISTAT, secondo cui la produzione industriale ha fatto registrare nel mese di agosto un aumento tendenziale pari al 9,5 per cento, miglior dato tendenziale dal 1997, mentre nei primi otto mesi del 2010 la variazione rispetto allo stesso periodo del 2009 è stata di +5,9 per cento.

In tale quadro, intendo richiamare quanto affermato, nel corso delle audizioni svoltesi, dal rappresentante della Banca d'Italia, che ha sottolineato l'importanza, al fine di sostenere la ripresa economica e di rafforzare la crescita, di sviluppare la competitività del sistema, anche attraverso una maggiore efficienza del comparto pubblico, nella cui direzione peraltro vanno le misure adottate recentemente dal Governo.

Secondo le stime contenute nella DFP, i consumi finali sono complessivamente previsti aumentare dello 0,4 per cento nel 2010, cui dovrebbe seguire una crescita

dello 0,6 per cento nel 2011, che continuerà anche negli anni seguenti.

Anche gli investimenti fissi lordi, dopo la forte contrazione degli anni scorsi, sono previsti in crescita del 2,2 per cento nel 2010; il dato è essenzialmente attribuibile alla dinamica degli investimenti in macchinari, con un incremento del 7,5 per cento, sostenuta dalle agevolazioni fiscali e dalle esportazioni. Gli investimenti in costruzioni, invece, continuano ancora nel 2010 a risentire del ciclo negativo che ha interessato il settore nel 2009, facendo registrare un decremento del 2,5 per cento.

Gli scambi con l'estero mostrano segnali di ripresa. In particolare, le esportazioni aumenterebbero del 7,1 per cento nel 2010, trainate dal rinnovato vigore del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro, che ha tuttavia mostrato segni di ripresa nelle ultime settimane. Anche le importazioni, dopo il risultato ampiamente negativo del 2009, aumenterebbero del 5,9 per cento nel 2010.

Osservo che il mercato del lavoro, secondo le stime del Governo, continua a mostrare segni di debolezza con un tasso di disoccupazione che si collocherebbe all'8,7 per cento nel 2010 e nel 2011, per poi ridursi gradualmente ed attestarsi all'8,4 per cento nel 2013.

Le motivazioni delle stime governative risiedono nel fatto che, anche nell'anno in corso, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese ha continuato ad essere ampio, sebbene inferiore rispetto al biennio precedente. I comunicati ISTAT certificano inoltre che l'occupazione ha continuato a ridursi nel corso del 2010, soprattutto per effetto della diminuzione degli occupati dipendenti.

Quanto all'inflazione, anche tenendo conto dell'andamento dei cambi e del fatto che i rischi di un rallentamento della crescita globale influenzano al ribasso i prezzi delle materie prime, la DFP stima un tasso medio per l'indice dei prezzi al consumo per il 2010 dell'1,6 per cento e del 2,1 per cento per il deflatore del PIL.

Rilevo, infine, che il quadro macroeconomico contenuto nella DFP è stato elab-

borato sulla base dei criteri di formulazione delle previsioni illustrati in una apposita Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, presentata in allegato alla DFP, conformemente a quanto previsto dalla legge di riforma della contabilità, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 196 del 2009.

Lo schema di DFP espone il quadro aggiornato di finanza pubblica con una sostanziale novità rispetto ai precedenti documenti, introdotta dalla nuova legge di contabilità, che ha prescritto, nella definizione degli obiettivi tendenziali e programmatici di finanza pubblica, la ripartizione degli stessi tra i sottosettori della pubblica amministrazione. Tale novità, come ha rilevato anche la Banca d'Italia, aumenta l'informazione disponibile per l'analisi dell'evoluzione attesa dei conti pubblici, rendendo tra l'altro più trasparente l'apporto dei diversi livelli di governo al riequilibrio delle finanze pubbliche.

La DFP sottolinea, come peraltro ribadito dal Ministro Tremonti, che la crisi economica e finanziaria degli ultimi due anni e la necessità di mantenere gli impegni assunti in sede europea hanno determinato l'anticipazione della manovra di aggiustamento dei conti per gli anni 2011-2013, attuata in estate con il decreto-legge n. 78 del 2010, peraltro in linea di continuità con la prassi seguita sin dal 2008.

Pertanto, lo schema di DFP espone il conto economico delle amministrazioni pubbliche per gli anni 2010-2013 aggiornato sulla base del nuovo quadro macroeconomico e degli effetti della manovra di finanza pubblica approvata a luglio.

Secondo quanto riportato nel documento e confermato nell'intervento del Ministro Tremonti, anche sulla base dell'andamento più recente dei conti pubblici, le misure adottate, nel complesso, consentiranno il rispetto degli obiettivi programmatici, concordati in sede europea, contenuti nell'Aggiornamento del Programma di stabilità e confermati nella RUEF presentata a maggio scorso.

Le nuove previsioni indicano, dunque, un livello di indebitamento netto tenden-

ziale in linea con quello programmatico esposto nella RUEF di maggio.

Per quanto riguarda il lieve scostamento relativo al saldo primario, desidero sottolineare che, secondo quanto riportato nella DFP, esso è dovuto essenzialmente all'aggiornamento del quadro macroeconomico e alla revisione della composizione delle entrate fiscali 2010 emersa dal monitoraggio.

Mi preme, inoltre, evidenziare che lo scostamento relativo alla spesa per interessi si riduce sensibilmente per effetto di uno scenario dei tassi di interesse più favorevole di quello previsto nella RUEF.

Rilevo che, sulla base del nuovo quadro tendenziale aggiornato riportato nello schema di DFP, il livello dell'indebitamento netto è sostanzialmente legato ad una significativa riduzione delle spese complessive, che passerebbero dal 52,5 per cento nel 2009 al 48,6 per cento nel 2013, anche per effetto delle politiche dirette alla riqualificazione della spesa pubblica.

In particolare, le spese in conto capitale manifesterebbero una riduzione nel periodo considerato dell'1,3 per cento, passando dal 4,3 per cento nel 2009 al 3 per cento nel 2013, più contenuta di quella stimata per le spese correnti che, al netto degli interessi, sono previste scendere dal 43,5 per cento del 2009 al 40,8 per cento nel 2013, con un decremento quindi del 2,7 per cento.

Le entrate sono previste in lieve riduzione nel periodo considerato, per effetto, in particolare, della riduzione dei contributi sociali dovuta in gran parte alle norme di contenimento della spesa del personale dipendente del settore pubblico. Le entrate tributarie, considerate al netto di quelle in conto capitale, registrerebbero, invece, un leggero incremento.

La pressione fiscale, dopo il picco registrato nel 2009, evidenzia una costante seppure lieve riduzione fino al 42,4 per cento nel 2013.

Come già riportato nella RUEF, nel periodo 2010-2013 il quadro aggiornato evidenzia una progressiva riduzione dell'indebitamento netto, che, pur mantenendosi al di sopra del livello del 3 per cento

fino al 2011, sarà contenuto al 5 per cento nel 2010, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea, per raggiungere poi un valore del 2,2 per cento nel 2013.

A tal proposito ricordo che, come ha confermato il rappresentante della Banca d'Italia intervenuto nel corso delle audizioni svoltesi la settimana scorsa, le misure volte a rendere più efficiente la pubblica amministrazione e a elevare l'età di pensionamento contribuiranno a rendere strutturale il contenimento della spesa. Inoltre, ritengo, anche in tal caso condividendo quanto sostenuto dalla Banca d'Italia, saranno cruciali le modalità di attuazione del federalismo fiscale e necessario il passaggio nel più breve tempo possibile dal criterio della spesa storia a quello dei costi *standard*.

Per quanto concerne l'evoluzione del rapporto debito/PIL, esso risulta in linea con le previsioni indicate nella RUEF di maggio, con un lieve incremento che, secondo quanto riportato nel documento, sarebbe dovuto, oltre che alle revisioni statistiche apportate dall'ISTAT sul risultato raggiunto nel 2009 (+0,1 per cento), peraltro non ancora ufficializzate, alle maggiori emissioni necessarie per finanziarie i contributi italiani alla Grecia, che hanno, di fatto, neutralizzato il miglioramento del fabbisogno.

In particolare, nel 2011 il rapporto debito/PIL si attesterà al 119,2 per cento, circa mezzo punto percentuale in aumento rispetto alle stime della RUEF, mentre già a partire dal 2012 si conferma il *trend* discendente del parametro.

Nel dettaglio dei sottosettori, lo schema di DFP evidenzia come larga parte della dinamica del debito delle P.A. sia riconducibile alle amministrazioni centrali, a fronte di una sostanziale stabilità del debito delle amministrazioni locali, come confermato e ribadito anche dai rappresentanti degli enti locali intervenuti nel corso delle audizioni svoltesi la scorsa settimana.

Da ultimo, meritano apprezzamento le scelte operate dal Governo nel Programma delle infrastrutture strategiche allegato allo schema della Decisione di finanza

pubblica. In particolare, sembra da condividere la scelta di conferire a tale Programma la nuova e più incisiva funzione di rappresentare un nuovo itinerario programmatico, articolato su due cadenze temporali distinte, una di breve e medio periodo (2013) e una di lungo periodo (2020).

Nell'attuale quadro di finanza pubblica, che prevede un contenimento delle spese in conto capitale, è infatti sempre più necessario che il Governo individui precise cadenze temporali per la definizione dei

programmi di spesa, concentrando le risorse su infrastrutture di carattere strategico, evitando, in tal modo, la loro dispersione in una pluralità di finanziamenti di importo trascurabile ed il ripetuto differimento dei termini di realizzazione degli interventi. In questo contesto, deve quindi condividersi la scelta operata dal Programma delle infrastrutture strategiche, che ha inteso predisporre un quadro di interventi che rivestono un ruolo di essenzialità strategica.

Massimo BITONCI, *Relatore*.

PARERI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS*
DEL REGOLAMENTO

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: VOLPI)

PARERE SULLO

schema della Decisione di finanza pubblica
per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3)

La I Commissione,

esaminato, per gli aspetti di competenza, lo schema della Decisione di finanza pubblica 2011-2013;

considerata l'importanza di portare avanti con determinazione la riforma strutturale della pubblica amministrazione, alla luce dell'impatto positivo che l'innalzamento dei livelli di produttività in tale ambito e l'incremento dell'efficacia dell'azione amministrativa possono avere sulla produttività dell'economia nel suo complesso;

condivisi, altresì, gli interventi volti ad accelerare il processo di digitalizza-

zione delle amministrazioni pubbliche, al fine da realizzare un dialogo più immediato e semplice con cittadini e imprese e conseguire processi produttivi e organizzativi più efficienti in settori quali quello della giustizia, della sanità e dell'istruzione; richiamate, in tale quadro, le risultanze contenute nel documento conclusivo approvato il 16 dicembre 2009 dalla I Commissione, al termine di un'indagine conoscitiva sull'informatizzazione della pubblica amministrazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: VITALI)

PARERE SULLO

schema della Decisione di finanza pubblica
per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3)

La II Commissione,

esaminato lo schema della Decisione
di finanza pubblica per gli anni 2011-2013;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: ANTONIONE)

PARERE SULLO

schema della Decisione di finanza pubblica
per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3)

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, lo schema della Decisione di finanza pubblica (DFP) per gli anni 2011-2013;

sottolineato che la DFP dovrà necessariamente raccordarsi ai nuovi documenti politico-contabili europei (*Stability Program, National Reform Program*), che saranno presentati da ciascun Paese prima della fine dell'anno e che assumeranno inevitabilmente una «centralità politica assoluta ed assorbente», per cui sarà all'interno di questo nuovo schema europeo che si concentrerà la discussione sulla politica economica;

rilevata la mancanza in allegato delle relazioni programmatiche per ciascuna

missione di spesa del bilancio dello Stato e delle relazioni sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa, che avrebbero invece apportato importanti elementi di valutazione;

auspicato che, esauritasi la fase segnata dalle esigenze di normalizzazione dei meccanismi di spesa, che ha condizionato l'operatività dell'apparato del Ministero degli affari esteri, la nuova legge di stabilità assegni risorse adeguate e coerenti con i sempre più numerosi ambiti in cui l'Italia è chiamata a operare sullo scenario mondiale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: MAZZONI)

PARERE SULLO

schema della Decisione di finanza pubblica
per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3)

La IV Commissione,

esaminato lo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013;

premesso che:

lo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (DFP), introdotto dalla nuova disciplina contabile, sostituisce il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF);

il citato schema, ai sensi dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, recante legge di contabilità e finanza pubblica, deve indicare, tra l'altro, gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica, almeno per il triennio successivo, articolati per i sotto-settori del conto delle amministrazioni pubbliche relativi alle amministrazioni centrali, alle amministrazioni locali e agli enti di previdenza e assistenza sociale;

considerato che, per quanto riguarda il quadro macroeconomico, lo schema di Decisione di finanza pubblica:

mette in evidenza la ripresa economica che ha caratterizzato i primi due trimestri del 2010, rivedendo al rialzo le stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso, che passano dall'1 per cento, indicato nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) per il 2010, all'1,2 per cento del PIL;

prevede una ulteriore riduzione dell'occupazione, calcolata in termini di unità di lavoro *standard* (ULA) e una ripresa del *trend* di crescita dell'occupazione stessa già a partire dal 2011;

considerato altresì che, per quanto riguarda il quadro di finanza pubblica, lo schema di Decisione di finanza pubblica:

sottolinea come la crisi economica e finanziaria degli ultimi due anni e la necessità di mantenere gli impegni assunti in sede europea abbiano determinato l'anticipazione della manovra di aggiustamento dei conti per gli anni 2011-2013, attuata in estate con il decreto-legge n. 78

del 2010, peraltro in linea di continuità con la prassi seguita sin dal 2008;

descrive gli andamenti tendenziali e gli obiettivi programmatici, sulla base degli effetti stimati derivanti dalla predetta manovra, evidenziando un livello di indebitamento netto tendenziale in linea con quello programmatico esposto nella RUEF 2010, una notevole riduzione della pressione fiscale, che passa dal 43,2 per cento del 2009 al 42,4 per cento del PIL alla fine del 2013, nonché una significativa riduzione delle spese totali al netto degli

interessi, in rapporto al PIL, di quattro punti percentuali;

preso atto del fatto che il presente schema di Decisione non reca aspetti di particolare interesse per la Commissione difesa;

rilevato, comunque, che il citato schema di Decisione delinea obiettivi di finanza pubblica coerenti con gli impegni assunti dal Governo nell'ambito dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE